

# Anche gli imprenditori in Erasmus

**C**onsulenti, imprenditori del web marketing, aspiranti birrai e tour operator, tutti pazzi per l'Erasmus, anche da adulti. Anzi, da imprenditori, come recita il nome del programma finanziato dalla Commissione Europea e promosso dalla Camera di Commercio di Torino.

Il progetto europeo, attivo in Europa da 4 anni, dal 2018 è operativo anche su New York, in Pennsylvania, Israele e a Singapore. Ed è piemontese (d'acquisto) la prima ospite della Grande Mela. Per il prossimo triennio sono 25 le borse di soggiorno a disposizione (tra i 530 e i 1.100 euro mensili) e possono coprire un periodo fino a 6 mesi. Nessun rimborso invece per l'imprenditore ospitante. Chi parte deve avere meno di tre anni di esperienza e chi riceve più di tre. I piemontesi selezionati nello scorso triennio sono stati 25 e 8 le aziende che li hanno accolti.

Sofia Mazzeri è «la prima italiana a New York», sbarcata con l'Erasmus per gli imprenditori. Trent'anni, ha lavorato a Torino un paio di anni alla Neo Smart (e-commerce), poi ha preparato il progetto ed è partita per lavorare con Lucio

Miranda, che si occupa di import-export con l'Italia. «Per loro operavo sul web marketing — racconta Sofia — e ho

ricevuto in cambio una full immersion sulle relazioni italo-americane anche dal punto di vista amministrativo, su dazi e visti e molti contatti. Prima di partire volevo fare un sito per facilitare il commercio dei piccoli artigiani marchigiani, ora ho le idee più chiare, vorrei piuttosto costruire una guida di percorsi artigianali».

Fabrizio Ambrosoli, 32 anni, archeologo con un Master in Tecnologie Alimentari, insegna storia della birra all'ITIS agroalimentare per il Piemonte. Voleva aprire un birrifico artigianale ed è stato ospitato per 6 mesi da Manuel Pereira, titolare di Cervezasmond, una piccola realtà vicino a Siviglia. «Non ha deluso le mie aspettative — spiega Fabrizio —. Volevo costruire un background solido con imprese straniere, scambiare informazioni, competenze e contatti. Ho imparato molto sul marketing e sull'organizzazione e ho dato molto dal

punto di vista tecnico-alimentare. Ora però vorrei sviluppare altre attività che ruotano intorno al mondo della birra, come un locale o fare il consulente birraio o produrre l'idromele».

Massimo Infunti, invece è un imprenditore ospitante. Uno dei tre soci di Bikesquare, una startup che opera nel

cicloturismo, con due collaboratori e gomilioni di fatturato, ha ricevuto Joanna Kowalske, imprenditrice polacca che organizza itinerari turistici di sport outdoor. «Noi facciamo bici elettriche — dice Nicola — volevamo una persona che avesse un punto di vista diverso. Lei ci ha consigliato come migliorare

la comunicazione social e noi le abbiamo mostrato i nostri strumenti software che sono più strutturati e ha preso parte al Bit, la Borsa Internazionale del Turismo». Uno scambio alla pari dunque, durato un mese. «Avremmo voluto espandere la nostra azienda anche in Polonia attraverso di lei, ma non si è sentita ancora pronta».

**Laura Siviero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei mesi in un'azienda straniera per aggiornarsi o per allargare il proprio business. Il racconto di chi ci ha provato

## Scheda

● L'Erasmus degli imprenditori è finanziato dalla Commissione Europea e promosso dalla Camera di Commercio di Torino

● Il progetto europeo, attivo in Europa da 4 anni, dal 2018 è operativo anche su New York, in Pennsylvania, Israele e a Singapore

● I piemontesi selezionati nello scorso triennio sono stati 25 e 8 le aziende che li hanno accolti



Confronto Massimo Infunti di Bikesquare con Joanna Kowalske



Peso: 39%